

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 29 Dicembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 295

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinon.

L'OPERA DEI CONGRESSI AL S. PADRE

Il presidente dell'Opera dei Congressi ha umiliato ai piedi del Santo Padre il seguente indirizzo:

Beatissimo Padre,

Sicuro interprete dei sentimenti dell'Opera cui ho l'onore di presiedere, delle associazioni cattoliche, comprese della loro nobile missione, dei giovani valorosi pei quali è ambito premio l'alto ed affettuoso encomio di Voi, venerato supremo Duce, umilio a Vostra Santità l'omaggio della più profonda gratitudine per la nuova solenne sanzione a quella democrazia, che nata con Cristo, i cattolici — illimitatamente fedeli alle Vostre sapienti direzioni — salutano e praticano come precipua ragione di giustizia, di carità, di pace sociale.

Notizie Vaticane

Il ricevimento del corpo diplomatico.

Roma, 28. — Il Santo Padre ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, ed i Ministri del Belgio e del Brasile unitamente al loro seguito che gli presentarono gli auguri a nome dei rispettivi Governi.

Cose di Corte e di Governo

La beneficenza dei Sovrani.

Roma, 28. — Il occasione delle Feste Natalizie, tanto la Regina Margherita, quanto il Re, hanno elargito una somma pei poveri di Roma. Le istanze per sussidi fatte pervenire al Quirinale e nel Palazzo Margherita, si fanno ascendere ad oltre diecimila.

L'arrivo del Duca d'Aosta.

Roma, 28. — Il Duca d'Aosta è arrivato stamane alle 7.30, ricevuto alla stazione dal generale B. usati.

Appena giunto si recò al Quirinale a salutare il Re e la Regina ed a conoscere la principessa Mafalda.

È stata colazione presso la Regina Margherita e nel pomeriggio visitò il ministro Ottolenghi. Domani ripartirà per la linea di Firenze.

Per la firma dei decreti.

Roma, 28. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale, per la firma dei decreti e per la relazione. I ministri poi presentarono gli auguri per l'anno. Il Re si tratteneva con loro a conversare e ricambiò gli auguri.

Note e commenti

L'allocuzione ai Cardinali.

Di quella abbiamo dato solo un cenno; è necessario però riportarla per intero acciò i nostri lettori la leggano e la sappiano apprezzare. Per questo qui la riportiamo unitamente all'indirizzo letto dal cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio.

Prima, del resto, conviene notare come la stampa settaria, secondo è suo costume, abbia costruite delle vere e proprie fanfaluche riguardo all'indirizzo letto dal Cardinale e alla risposta data dal Papa. La stampa settaria, infatti, ci presenta il Papa — quel Papa che essa per proprio tornaconto dipinge inebetito e raggritto — quasi sdegnato per le parole del Cardinale contro la democrazia cristiana; tanto sdegnato che non volle anzi nemmeno leggere tutta la risposta, ritardandosi eccitissimamente! Bah, che non fanno onore di certo alla serietà di quei giornalisti. I quali fanno ora troppo onore alla democrazia cristiana; perocché sono gli stessi che tempo addietro, in seguito alle istruzioni emanate dalla S. Sede, la dicevano stoltilata, annientata, dispersa dal S. Padre.

Ciò premesso, e tanto per non ripetere in argomento ciò che un nostro valente collaboratore ci mandò da Roma e che pubblicammo nell'ultimo numero, vediamo ai due documenti.

Indirizzo.

Ecco l'indirizzo letto dal card. Oreglia al S. Padre:

Beatissimo Padre

La solennità di questi giorni solenni intorno al Trono di Vostra Santità il Sacro Collegio, il quale è lieto di

offrirle l'omaggio dei suoi auguri e di rinnovarle le proteste della sua devozione.

L'adempimento di questo doveroso ufficio ci porge altresì propizia occasione di esprimere a Vostra Santità le nostre felicitazioni per l'anno del Suo Pontificale Giubileo, omai felicemente compiuto tra l'ammirazione ed il plauso dell'orbe cattolico.

Rallegrandoci nel vedere ognora fiorente la salute della Santità Vostra, preghiamo il Signore che La conservi a beneficio della Società e della Chiesa, per le quali non ha cessato mai di dimostrare la Sua paterna sollecitudine.

Di questa sono recante prova gli ultimi atti emanati dalla Santità Vostra, l'uno per tutelare la sana interpretazione dei Libri Santi, contro l'ardito pensiero di taluni seguaci di un sistema puramente umano e razionalista; l'altro per assicurare l'educazione spirituale del giovane Clero, dalle circostanze dei tempi chiamata a lavorare nel campo dell'azione cattolica popolare.

Per parte nostra non possiamo che far voti perchè si compiano le aspirazioni di Vostra Santità e non quelle di coloro che, non curando il bene vero del popolo e facendo pompa di un falso zelo, mirano soltanto a soddisfare le proprie ambizioni per far trionfare una democrazia tutt'altro che cristiana.

Voglia Vostra Santità benignamente accogliere questi nostri sentimenti e voti e impartire al Sacro Collegio l'Apostolica Benedizione.

La risposta.

Il Santo Padre rispose:

« Non useremo molte parole, venerabili fratelli, a significarvi l'animo Nostro grato degli amabili sensi espressi a nome comune dal venerando Cardinale, Decano del vostro Collegio. Questo però non vogliamo tacere, che oggi più che mai ci riponiamo con fiducia nella unanime devozione vostra. Cooperatori benemeriti per sì lungo tratto, ci accompagnerete ancora, pur fra le presenti asprezze del cammino, con lo stesso operoso amore.

L'anno giubilare, oggetto delle cortesi vostre congratulazioni e come vedete, per contingenze sociali troppo dolorose al cuore d'un Papa. Violate già in cento guise le ragioni della Chiesa e del nome cattolico, ecco andar oltre per la stessa via, sino al sovvertimento legale di sane istituzioni cristiane. Ma non sono esse una porzione, e la più eletta, dell'eredità lasciata da Cristo ai popoli redenti e ordinate espressamente a custodia e tutela di sovrani beni morali, prima radice di ogni altro bene all'umano consorzio? Ah non è sincero amore di pubblica prosperità o d'incrementi civili, che muove gli artefici di tali sciagure: ciò che si vuole è la ricostituzione degli Stati sulle basi del naturalismo pagano. Se sta scritto in cielo che tra siffatte amarezze questa ultima reliquia si estingua della Nostra giornata, chiuderemo in rassegnazione le stanche pupille benedicendo il Signore, ma colla persuasione in cuore fermissima che, venuta l'ora della misericordia, sorga egli stesso a salute delle genti, assegnate in retaggio all'Unigenito di Dio.

Le ultime parole sue alludono, signor Cardinale, all'azione democratica cristiana che è al di d'oggi com'ella ben comprende, un fatto di non lieve importanza. A cotesta azione, tutta consentanea all'indole del tempo e ai bisogni che la suscitano, Noi demmo sanzione ed impulso, dividendone peraltro assai nettamente lo scopo, il modo, i confini; cosicché se in questa parte accadesse a taluno di dare in fallo, certo non gli accadrebbe per mancanza di guida autorevole. Ma parlando in generale di coloro che si sono posti a quest'opera, italiani ed esterni, è indubitato che vi s'affaticano attorno con buon zelo e frutto notevole: nè deve passare inosservato l'utile contributo che pur vi stanno recando centinaia di giovani valorosi. Anche il Clero confortamento ad entrare con certi riguardi in questo medesimo campo d'azione, perchè a dir vero, non c'è assunto di schietta carità giudiziosa e proficuo, al quale sia straniera la vocazione del sacerdozio cattolico. Or non è forse carità vera ed opportunissima questa di applicarsi con premura e disinteresse a migliorare le spirituali condizioni e le sorti materiali delle moltitudini? Il materno amore della Chiesa verso gli uomini è universale come la paternità di Dio; ma nondimeno, fedele alle sue origini e memore di esempi divini, ella ebbe sempre in costume d'accostarsi con un senso di predilezione agli umili, a quei che soffrono, ai reietti della fortuna. Quando sia sinceramente e costantemente informata allo spirito di questa madre universale dei popoli, può ben confidarsi di non fallire al suo scopo la cristiana democrazia; e niuno s'adombrì del vocabolo, quando si sa che la cosa è buona. Inteso come lo intende la Chiesa, il concetto democratico non soltanto si accorda a meraviglia coi dettami rivelati e le religiose credenze, ma nacque anzi e fu educato dal

cristianesimo, ed è la predicazione evangelica che lo diffuse fra le genti. Atene e Roma non lo conobbero, se non quando ebbero udito la voce divina che disse agli uomini, voi siete tutti fratelli, e il Padre vostro comune sta nei cieli.

Fuori di questa democrazia che si denomina ed è cristiana, con ben altri ideali e per altre vie, s'avanza il movimento democratico sedizioso e senza Dio. Giorni amari si prepara agli Stati civili, che pur lo si covano in seno carezzandolo. Ora l'azione popolare cristiana, esplicandosi sul medesimo oggetto, è una forza emula che s'interpone al successo di quello e vale in molti casi a preoccuparne l'opera. Se altro non conseguisse che di contenere il terreno alla democrazia socialista e circoscriverne i perniciosi influssi, avrà reso con ciò solo un servizio non piccolo all'ordinato vivere civile e al cristiano incivillimento.

In affettuoso ricambio degli auguri, imploriamo dal cielo le più elette benedizioni al sacro Collegio, e quella ne sia come pegno che con effusione di cuore gli impartiamo Noi, estendendola ai Vescovi, ai vari Prelati, e a tutti gli altri che qui Ci fanno gradita corona.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Grosseto, 28. — Per la punizione di quattro operai, settecento minatori della miniera di Boccheggiano scioperarono. Si temono disordini.

Torre Annunziata, 28. — L'assemblea generale degli scioperanti, ha votato all'unanimità la continuazione dello sciopero. Un accomodamento qualsiasi sembra assai lontano. Intanto il movimento industriale è completamente paralizzato.

Coscienze che si svegliano

Scrivono da Bari 27: A Bisceglie gravi disordini avvennero ieri sera.

Dopo un'adunanza tenuta al circolo socialista del luogo, circa venti giovanisti uscirono portando alcune fiacole e cominciarono a percorrere la città lanciando evviva al socialismo e gridando abbasso la camorra.

La provocazione fu raccolta e tosto si formò una dimostrazione di duecento persone che presero ad inseguire gli schiamazzatori fischando ed urlando: Abbasso i socialisti. Nacque un tafferuglio generale durante il quale furono scambiati pugni e bastonate. Soprattutto delegati di pubblica sicurezza e carabinieri riuscirono, dopo grave fatica, a sciogliere l'assembramento.

Il socialista Lo Console fu trasportato a casa ferito alla fronte da un colpo di bastone. Furono inviati sul luogo un rinforzo di carabinieri e due compagnie di truppa.

Una volta i socialisti solo le davano; ma adesso che la coscienza del popolo davvero si sveglia, cominciano anche a prenderle!
n. d. r.

I torbidi nel Marocco

Ricorrono di frequenti notizie riguardanti il Marocco, dalle quali i lettori certo avranno capito che colà la situazione è oscura.

Un'ultima notizia annunciava che il pretendente è forte di 30,000 partigiani, e che il medesimo afferma, la guerra essere esclusivamente religiosa ed ogni non ambisce il trono per sé stesso.

Chi è questo pretendente? Quali sono le ragioni ch'egli pretesta per sostenere la sua ribellione?

Per qual condizione di cose poté egli far tanti proseliti?

Rispondiamo brevemente a queste interrogazioni, giovandoci di notizie apparse sul Times.

L'origine dell'agitazione del Marocco risale al 1895, quando morì il padre dell'attuale sultano. Lo scettro doveva passare al figlio maggiore del morto, Mulai Mohamed; non passò per gli intrighi del ciambellano, il quale vedeva mal volentieri salire al trono il primogenito del sultano, cosa che avrebbe segnata la fine della sua fortuna.

Mentre se saliva al trono il figlio Abdul Aziz, allora minorene, il ciambellano sarebbe stato ancora per un po' di tempo padrone del campo.

A riuscire nell'intento e ad apparecchiare la cosa cosa, l'astuto uomo tenne celata per due giorni la morte del sultano, e in questo spazio di tempo assicurò la successione di Abdul Aziz, tuttora regnante. Mulai Mohamed fu cacciato in prigione; una rivolta tentata in suo favore fu repressa. Fu repressa; ma non tutti si rassegnarono al fatto compiuto, tanto più che presso certe tribù fanatiche la disposizione palizzata dal nuovo sultano a riforme fu tenuta colpa gravissima.

Frattanto comparve sulla scena, di mezzo alle tribù barbare, il ribelle Bu Hamara (colui che nelle notizie riferentisi al Marocco si chiama il pretendente). Bu Hamara si spaccia per precursore del Mahdi: precursore che fra quelle

genti tiensi per preannunziato e predestinato. Secondo la tradizione, questo precursore dovrà entrare trionfalmente, protetto da una forza soprannaturale, nella cattedrale di Kairuin, a Fez, e quivi invocherà il Mahdi che si presenti. E il Mahdi comparirà, e dal marmo di una colonna uscirà una spada e il Mahdi, impugnandola, muoverà alla conquista del mondo. Bu Hamara giunse ad acquistarsi fede nelle sue dicerie. Ma fu altresì un'altra causa del suo successo. Bu Hamara ha una certa somiglianza col prigioniero Mulai Mohamed; tanto che Bu Hamara poté farsi passare per il legittimo erede del trono. Così sfruttando certo malcontento delle tribù barbare, poté farsi quel numero di seguaci, che certo mettono in preoccupazione il Sultano.

WOLLEMBORG e la riforma tributaria

Invitato dal circolo industriale e commerciale di Brescia, l'on. Wollemborg tenne sabato in quella città un discorso nel quale espose i criteri suoi per una riforma tributaria, altra volta da lui propugnata e spiegata.

Al problema se sia possibile modificare l'attuale sistema tributario in maniera da renderlo meno gravoso, egli risponde che è possibile con una riforma tributaria che consista:

1. Nell'abolizione dell'intero dazio consumo murato e forese, delle tasse di famiglia e fuocatico e sul valore locativo delle tasse sugli esercizi e rivendite e sul bestiame agricolo.

2. Nel passaggio ai Comuni delle imposte erariali fondiaria, e mobiliari delle categorie B, C, D, dei privati, nonché della tassa sul gas, e della creazione per essi di una tassa sul consumo delle carni, dei foraggi e dei materiali da costruzione, da riscuotersi in via diretta.

3. Nella creazione per lo Stato di una imposta sul credito netto dei cittadini e di una tassa sul vino venduto.

Alle enormi aliquote attuali del dazio si sostituirebbe una tassa unica di 4 lire per ettolitro, che potrebbe anche ridursi a minor quota, verificandosi maggiore di 25 milioni di ettolitri la quantità assoggettata alla tassazione. Essente da tassa sarebbe il vino esportato, distillato, disperso. Scoppartirebbero gli impacci al movimento del vino (come di ogni altro prodotto) nell'interno del Regno; i divari artificiosi nel prezzo tra luoghi di produzione e luoghi di consumo; le sperequazioni ora determinate dalla varietà delle tariffe; le vessazioni e le ingiustizie della minuta vendita. Sarebbe conseguita la liberazione del vino nel mercato interno.

Il confitto colla Venezuela

Washington, 28. — Si assicura che Roosevelt rifiutò di essere arbitro nella questione del Venezuela preferendo invece che detta questione sia sottoposta al tribunale dell'Aja.

Washington, 28. — Hay dichiarò al Consiglio dei ministri che accettava l'arbitrato dell'Aja, come pure le potenze interessate: quantunque queste avrebbero preferito l'arbitrato di Roosevelt.

Berlino, 28. — La Germania vorrebbe avere subito l'incasso delle sue indennità.

LE VENTIMILA VITTIME del terremoto

Vienna, 28. — Dispacci da Pietroburgo ai giornali recano descrizioni particolarizzate sul formidabile terremoto di Andidschian, nell'Asia centrale. Le vittime ragguagliano il numero di ventimila.

La prima scossa si fece sentire alle nove del mattino in forma ondulatoria da un punto all'altro di Andidschian. Molti abitanti fuggirono: la maggioranza si tratteneva. Dopo mezz'ora si udì un'altra scossa più formidabile. Allora alcuni altri cittadini riuscirono a fuggire in istrada, ma la maggioranza rimase sepolta.

Nello stesso tempo una violenta tempesta rendeva più grave la condizione dei superstiti e dei feriti.

Berlino, 28. — Si ha da Pietroburgo che quella Società della Croce Rossa ha inviato 10.000 rubli per danneggiati dal terremoto di Andidschian.

Un delegato poi di detta associazione è partito per luogo del disastro recando altri 25.000 rubli, oggetti di vestiario, biancheria ecc.

Povero Pierino!

New York, 28. — Mascagni fu arrestato per la quinta volta su richiesta dell'impresario Eard.

Roma, 28. — La commissione consultiva del ministero dell'istruzione si è pronunciata favorevole alla rimozione di Mascagni da direttore del Liceo Rossini di Roma.

SCANDALI

L'aria è vizziata: lo scandalo, prerogativa delle classi umili, ora non si arresta nemmeno alle soglie dorate dei potenti, dove entra trionfante. E nell'aria vizziata esso perde perfino la sua naturale fisconomia: diviene uno scandalo che non è... più scandalo. Agli uomini dona se mai un quarto d'ora di celebrità e un'aureola di puro romanticismo. Altre volte lo scandalo portava l'infamia e il disonore: ma allora i tempi non erano evoluti. Ora sono evoluti tanto quanto lo erano i tempi del... cinquecento, in cui la corruzione pagana pervadente aveva sfiato i costumi cristiani.

Ma veniamo ai fatti.

Un giorno la cronaca registra un mancato omicidio nella persona di una signora tedesca dimorante a Roma. La signora chiamavasi Antonietta Swied; ma il cognome si mutò poi in Smerdu e quindi in... Smerdu! Non c'è che dire. Da dire invece si è lo scoppio di quell'omicidio.

La tedesca era la ganza del senatore Clementini. Da anni viveva con lui. Se non che un cugino del Clementini, impiegato al ministero, dubitò che la sostanza del senatore non andasse a finire nelle mani della Smerdu e perciò cominciò a riflettere ai casi proprii. E gli sarebbe venuta un'idea diabolica: sopprimere la mantenuta, prima che il senatore, ammalato, avesse a morire. Così fu che egli avrebbe armata la mano di tal Ildebrando Luciani, giovanotto più volte beneficiato dalla Smerdu, il quale, penetrato nella camera della signora, tentò, ma invano, di sgozzarla... Epilogo: il Luciani in carcere; Zanardini, orditore del delitto, in carcere; la Smerdu all'ospedale e il senatore Clementini a letto e sulla bocca di tutti pel grave scandalo.

Da Roma passiamo a Dresda. Bellissima giovane sui 32 anni, madre di quattro bambini e sposa al principe ereditario Federico Augusto, vive ivi la principessa Luisa Antonietta, figlia del granduca Ferdinando IV di Toscana. La giovane principessa dimentica i suoi doveri di madre, di figlia, di sposa e si pone ad amareggiare col prof. Giron, giovane belga chiamato alla Corte per l'insegnamento dei figli. Il principe si accorge e spezza l'idillio licenziando il professore. Allora la principessa sente bisogno di recarsi a salutare il vecchio genitore residente a Salisburgo. Lascia quindi Dresda e si reca dal padre. Ciò avveniva il giorno 3.

A Salisburgo compie i suoi disegni. Di notte, elude la vigilanza, passa inosservata tra le guardie e... fugge. Da due settimane ora si trova a Ginevra col prof. Giron e, seco lui, all'Hotel d'Angleterre, ripiglia l'idillio infernale. — Epilogo: un povero genitore nel dolore, un marito nell'umiliazione, quattro figli abbandonati, un regno privo della sua futura regina e uno scandalo di più negli scandali di Corte.

I giornali dicono — vedi l'Adriatico del 25 — che la principessa leggeva assiduamente i romanzi di Emilio Zola, di cui non è finita nel mondo... civile ancora l'apoteosi per l'opera sua... moralizzatrice. Viva dunque Zola!

Da Dresda passiamo a Vienna. In quella Corte viveva l'arciduca Leopoldo Ferdinando, figlio maggiore del granduca Ferdinando di Toscana e fratello di Luisa Antonietta. Alto, nerboruto, geniale, colonnello dell'81° fanteria, ha 34 anni.

E a quell'età, quasi bambino quindi, s'innamora di Guglielmina Adamovics, bellissima bruna, ma figlia di un modesto impiegato delle Poste. E l'idillio durava parecchio. Finalmente il giovane si stanca della sua qualità principessa, e, forse d'accordo con la sorella, medita egli pure la fuga. Di fatti, la sera del 12 fugge dalla casa paterna, manda all'imperatore Francesco Giuseppe la rinuncia ai suoi titoli, ai suoi gradi, ai suoi diritti, prende il modesto nome di Leopoldo Wölling e corre a Ginevra. Dove, da due settimane, ha riattaccato l'idillio con la bruna Guglielmina, cui vuol sposare. — Epilogo: il dolore di un padre accresciuto, una giovine forse disgraziata e lui stesso disgraziato, perchè bandito dall'imperatore per sempre dagli Stati austro-ungarici e privato di tutte le sue rendite.

Questi gli scandali che, a Natale, forniscono materia per giornali e commenti infuocati in alto e in basso. L'aria è viziata... tanto viziata che i giornali di parte avversa non biasimano le coppie fuggitive, ma biasimano le due Corti — di Vienna e di Dresda — per la loro severa etichetta e per loro bigottismo. Abbiamo così uno scandalo aggiunto ad altri scandali: il biasimo per vecchi genitori ramulati e addolorati e la laude per figli sbazzini.

Bombe e bombette che fanno stragi.

Napoli, 27. — Nella stanza del Commissariato alla sezione Mercato erano state riunite tutte le bombe di varia sequenza negli ultimi giorni. Stamane molti di questi piccoli esplodenti scoppiarono improvvisamente con tale fragore da attirare l'attenzione del vicinato. La guardia Cangini riportò parecchie ustioni, mentre l'agente Rocco, schizzato presso un balcone ruppe una vetrata e si ferì alla mano destra.

Temendosi che in seguito alla esplosione si manifestasse un incendio accorsero i pompieri.

E' a notarsi che le bombette in questione avevano già provocato parecchie gravissime disgrazie. Infatti durante le feste natalizie i chirurghi dell'ospedale dei Pellegrini amputarono tredici mani di contadini dei dintorni di Napoli, sfracciate appunto dalle bombe che erano fatte scoppiare per solennizzare la ricorrenza del Natale.

Stamane tutti questi arti amputati furono rinchiusi in una cassetta e mandati al cimitero.

Altra strepitosa scoperta.

Napoli, 28. — Assicurati che l'ing. Gregorio Pensa, da Cassino, seguendo le teorie di Maxwell sulla luce solare e gli esperimenti del prof. Righi e di Hertz sopra i fenomeni ottici, abbia ideato un apparecchio che trasforma l'energia del sole in corrente alternata alla tensione di 109 « volts ».

L'inventore assicura che con questo sistema potrà immagazzinare l'energia solare, risolvendo il problema della forza motrice per piccoli motori domestici ed applicabili alle piccole industrie.

Uno di questi apparecchi, commissionati dalla Germania, verrà presto applicato all'illuminazione elettrica.

Per la unione dell'Albania alla Grecia.

Durazzo, 28. — Si è qui costituito un comitato di greci ed albanesi, che si prefigge di fare una gran propaganda per l'annessione dell'Albania alla Grecia.

Il comitato pubblica un manifesto, nel quale respinge l'ingerenza di qualsiasi Stato europeo: che non sia la Grecia, nelle faccende dell'Albania.

L'azione del comitato dovrebbe svolgersi specialmente, contro l'Italia, la cui influenza nell'Epiro va estendendosi ogni giorno di più.

Il socialismo è guerra alla religione

Alle numerose e svariate dichiarazioni di guerra che dai portabandiera socialisti vennero emesse contro la Religione, non sarà superfluo aggiungere quest'altra, tutta recente, che il *Courrier de Bruxelles* del 17 corr. rileva dal *Journal de Charleroi*, organo magno dei minatori socialisti.

Questo giornale rimbeccando il deputato liberale-massone Vandervelde che ipocritamente vorrebbe si dicesse agli operai che è possibile affigliarsi al socialismo restando cristiano, così concludeva il suo articolo:

« E' come partito che il socialismo deve mettere in qualsiasi campo i suoi atti d'accordo con la sua essenza ed il suo scopo di emancipazione intellettuale, morale e materiale, è come partito che il socialismo deve tendere all'annientamento di tutti i dogmi, si religiosi che economici ».

E per mostrare che così sentenziando trovavasi d'accordo coi maestri di socialismo, il *Journal de Charleroi* citava Benoit Malon e César De-Paape, i quali vogliono

la distruzione di tutte quante le religioni cominciando prima dal cattolicesimo.

« Noi condanniamo la Religione » — così il De-Paape — « intendasi bene, la religione qualunque essa sia, ed ogni culto esterno od interno tributato ad un Essere superiore, non già semplicemente questa o quella religione particolare. Noi la condanniamo non in considerazione dei mali cagionati all'Umanità, non in considerazione dei delitti e delle colpe dei suoi ministri, dei governi che si valgono di essa; si invece perché i suoi dogmi sono in opposizione agli assiomi della ragione e con le scoperte della scienza; in una parola perché essa è contraria alla Verità e alla Giustizia ».

Non si potrebbe essere più esplicito ed anche... più stolto di così.

Quindi il *Journal de Charleroi* soggiungeva: « Il dovere socialista è dunque nettamente tracciato, né v'ha tattica che possa prevalere contro il principio. Il socialismo è esclusivo; combatte tutte le religioni i cui dogmi sono contrari alla sua essenza ».

La denuncia dei trattati.

Roma, 28. — Il *Giornale d'Italia* dice che è giunta al Ministero degli esteri la denuncia da parte dell'Austria del trattato di commercio con l'Italia. La denuncia è arrivata entro il termine regolare.

Il trattato resterà in vigore fino al 31 dicembre 1904; vi è quindi un anno di tempo per negoziare. La nomina del negoziatore italiano non può tardar molto.

CAREZZE TRA... LORO.

Imola, 28. — L'anarchico Mancini, in alcune corrispondenze al *Grido della Folia* di Milano, attacca il socialista dottor Rosolino Genni, membro di questa Congregazione di Carità, chiamandolo, per dispregio, dottor *Musolino*.

Stamane, nelle adiazioni del palazzo Comunale, il dott. Genni, incontrato il Mancini, gli disse di voler essere chiamato col suo nome e non altrimenti. A queste parole il Mancini rispose in modo altezzoso ed il Genni lo schiaffeggiò. Il Mancini, allora, si allontanò di qualche passo e mentre il Genni riprendeva la sua strada, estratto un lungo ed acuminate coltello, lo colpì alla regione sacrale sinistra.

Trasportato subito alla casa municipale, il ferito venne visitato dal prof. Amour che si riservò ogni giudizio sulla gravità della lesione constatando che la ferita, di arma sottile e bitagliante, è penetrante in cavità.

Notizie estere

Otanta morti!

Pietroburgo, 28. — E' scoppiato un incendio in una miniera di carbone a Uspensk nel governo del Yekaterinoslar ove lavoravano 100 minatori. Venti di quelli operai minatori furono salvati: si ha poca speranza di salvare gli altri.

La Pelé continua.

Saint-Thomas, 28. — Il vapore *Newington* proveniente da Santa Lucia segnala una nuova eruzione del monte Pelé alle 10,30 ant. di venerdì scorso. Le ceneri venivano lanciate a grande altezza. Secondo altre informazioni il cono luminoso era visibile nella notte.

Un rimorchiatore che si capovolge.

Greenock, 28. — Il nuovo rimorchiatore che si conduceva al mare per gli esperimenti regolamentari, si capovolse improvvisamente ed affondò. Si poté salvare gran parte del personale, ma parecchi uomini che si trovavano presso la macchina perirono.

Le stragi del colera nelle Filippine.

Londra, 28. — Dispacci da Manila dicono che il colera continua ad infierire nelle isole Filippine; a Manila avvengono in media 50 morti ogni giorno.

Fino al 31 ottobre di quest'anno i casi in tutto l'arcipelago furono circa 100,000 con 65,000 decessi.

Gli Humbert in viaggio.

Madrid, 28. — La famiglia Humbert fu trasportata dal carcere alla stazione ferroviaria ieri. Malgrado le precauzioni prese per stornare l'attenzione dei curiosi, il fatto fu reso pubblico. Alle ore 18,20

parlo animato da questi stessi tre motivi. Parlo per dovere di coscienza. Parlo per mandato ricevuto dai miei elettori. Parlo per sentimento filiale e profondo verso la mia città natale; e mi sento obbligato di adoperarmi a tutt'uomo, perché non si accetti puramente per vero, quello che sul Manicomio di San Servilio e sui suoi Preposti, come alienisti, si andò spacciando dal 26 Novembre a tutt'oggi, su dei giornali di tutto il mondo; e si andò spacciando approfittando di un fatto assai semplice, cioè dell'applicazione di un sistema piuttosto che di un altro per contenere e frenare i poveri mentecatti, che nel Manicomio di S. Servilio sono 608.

Né, parlando, intendo di offendere alcuno; non di offendere le intenzioni di coloro che estero la nota Relazione (1). non quelle di coloro che ne divulgarono nei giornali il contenuto, e lo chiosarono; poiché in certe questioni, in quelle specialmente che riguardano interessi umanitari, le quali sono tra le più grandi ed ardenti, si può facilmente, non ostente la più buona volontà, sbagliare e trascen-

dere, lasciandosi guidare dal solo cuore e dalle apparenze. Anche con sani intendimenti si può, per salvare alcune credute vittime, farne ingiustamente in realtà delle altre a tutto innocenti.

Protesto quindi tutto il mio rispetto verso tutti coloro contro i quali pure parlerei: sieno quelli che hanno esibito la materia prima ai deplorabili commentari, siano quelli che da tal materia prima hanno preteso di poter trarre talune conseguenze.

Il 26 novembre p. p., giorno in cui cominciarono gli assalti nella stampa quotidiana contro il Manicomio di San Servilio ed i suoi Preposti (non credo di occuparmi di altri Manicomii fuori della nostra città, anche perché taluni di essi (1) furono efficacemente purgati da certe accuse) io mi trovavo lontano da Venezia e non potei saperne qualche cosa che il 30 novembre ed il 1 dicembre.

Come ragione voleva, presi subito ad esaminare la relazione della Commissione nominata dal Consiglio Provinciale. E devo dire il vero, ho trovato in essa, per la parte che riguarda il Manicomio di

Humbert Teresa, Eva e Maria Daurignac escono dalla prigione in vettura, prendendo la direzione della ferrovia del nord. Poco dopo uscirono i signori in altra vettura. Prima della partenza subirono la visita medica e al confine saranno controllati per la indennità.

Notizie italiane

Il ministro del L.L. P.P.

Bari, 27. — E' giunto il ministro Balzano salutato dalle autorità e dagli amici.

L'incendio in un hotel.

Roma, 28. — Nell'hotel di Russia un incendio causato dal contatto dei fili elettrici distrusse il ricco albergo di Natale preparato per il Natale russo ricorrenza il 6 gennaio, dei mobili e dei quadri per il valore di diecimila lire. L'hotel è assicurato.

Un vagone in fiamme.

Pisa, 28. — In un treno proveniente da Roma si è appiccato l'incendio a un vagone carico di fieno. Il vagone e la merce furono distrutti. Non è avvenuto, fortunatamente, nessun altro danno.

Un rifiuto alla Camera di lavoro.

Ferrara, 28. — Stasera il Consiglio comunale dopo una vivacissima discussione, con voti 16 favorevoli e 25 contrari, respingeva la proposta di un sussidio alla Camera di lavoro.

Una mandria di cavalli sotto il treno.

Roma, 28. — La decorsa notte a Castel di Guido, due treni diretti, che percorrevano la linea ferrata Roma-Pisa, in opposte direzioni, giunti ad un piano livello il cui cancello era aperto, schiacciarono tre cavalli e uno stallone di proprietà dei fratelli Troiani di Nerfa. Altri cavalli della mandria si salvarono miracolosamente, saltando sul sottostante prato.

I meccanici ai fortissimi urti e ai gemiti dei cavalli, diedero di mano ai freni Westinghaus, e fermarono i due treni, che altrimenti altre vittime equine avrebbero fatte. Lungo la linea ferroviaria vennero trovati per circa cinquantotto metri i resti sanguinolenti dei quattro cavalli uccisi. I treni ripresero la loro corsa dopo mezz'ora.

Il Natale tra i soldati.

Roma, 28. — Oggi in alcuni dei reggimenti di stanza a Roma si è festeggiato il Natale con tombole, lotterie ed altri giuochi.

Assistevano i colonnelli comandanti e quasi tutti gli ufficiali.

Lo disgrazie di una famiglia!

Bergamo, 28. — A Bottanuco, paesello della provincia, in un sol mese si ebbero a lamentare nella famiglia Locatelli ben quattro morti. Tre fratelli ancor giovani morirono uno dopo l'altro; mentre in Chiesa si stavano facendo i funerali al terzo, in casa, assistita dal sacerdote, moriva la sorella minore, d'anni 13.

Non si sa precisamente a cosa attribuire le morti.

PICCOLE NOTE

Avessero anche questo diritto.

A proposito dei noti incidenti del processo Salaris, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma ha emesso parere che un avvocato ha non solo il diritto ma il dovere di rifiutarsi di assumere il patrocinio d'ufficio quando nello stato in cui trovasi la causa non abbia modo di esplicare il suo sacrosanto ministero in pro dell'imputato.

Quanti onori!

Sabato, 25° anniversario della fondazione del *Messaggero*, pervennero al direttore Luigi Cesana e alla redazione moltissimi auguri da parte dei ministri e sotto segretari di Stato, dai deputati, senatori e autorità civili e militari, da associazioni politiche, operaie e sportive e dai direttori e redattori di giornali.

Questa la notizia, la quale dice molto, considerando che il *Messaggero* è un valletto dell'attuale ministero.

Il prete assolto.

Sabato fu pronunciata a Messina la sentenza nel processo Cassibile. Si con-

danna l'avvocato Patti e l'avv. Catania a sei anni e nove mesi di reclusione e a ventiduemila lire di multa; e si assolsero il sacerdote Parisi, l'avvocato Cirio, il dott. Fiorespano e il consigliere d'appello De Vecchi per insufficienza di prove e si condannano tutti gli altri a pene varie per le quali, computando l'amnistia, furono liberati.

Dunque, in quel famoso processo, per quale gli *Asini* di Roma e fuori di Roma (e ne sono tanti) urlarono allo scandalo perché in esso trovavasi implicato il sacerdote Parisi — il sacerdote Parisi venne assolto. Prendiamo atto dell'assoluzione anche per i suddetti *Asini* i quali non la prenderanno certo.

La emigrazione nell'Eritrea.

Roma, 28. — Si annuncia prossima la costituzione di una società per promuovere l'emigrazione italiana nella colonia Eritrea. Società analoghe si erano formate anche in privato, ma tutte morirono prima di cominciare a funzionare. Non c'è dunque d'aver fiducia neppure nella costituenda società.

La miseria nelle Calabrie.

Dalle Calabrie giungono notizie di forti nevicate cadute nei giorni scorsi. Esse acuirono fortemente la miseria causa l'economia disoccupazione.

La Prefettura di Potenza inviò soccorsi a parecchi comuni. Urgono provvedimenti governativi per migliorare l'eccezionale situazione.

IN ONORE

del co. comm. G. B. Paganuzzi

Venezia, 25.

Come era stato annunciato, oggi nella sala dei Banchetti ha avuto luogo la solenne adunanza promossa da questo Comitato Diocesano per onorare il co. commendator Paganuzzi, insignito dal S. Padre della Gran Croce dell'ordine di San Gregorio Magno.

Alle 13 e 30 arrivò il conte Grosoli ricevuto alla stazione dal conte Gio. Niccolò Bianchini, presidente del Comitato Diocesano e da una rappresentanza della nuova Associazione *Immunus*. Alle ore 15 ebbe luogo la adunanza. Erano presenti molte signore della aristocrazia veneziana. Fra il pubblico numerosissimo si notavano vari consiglieri ed assessori fra gli altri Sacchetti e Alessi festeggiatissimi.

Bianchini disse dello scopo dell'adunanza e salutò il conte Grosoli applauditissimo.

D. Luigi Cerruti pronunciò poi uno dei suoi splendidi discorsi e fu accolto da fragorosi applausi. Una lettera del prof. Toniolo fu ascoltata con vivo interesse.

Il conte Grosoli ringraziò per l'invito ricevuto e inneggiò all'opera del conte Paganuzzi. La lettera dell'Episcopato veneto, letta dal Cardinale Patriarca presente, fu festeggiatissima.

Infine furono applaudite le indovinate parole del conte Paganuzzi e il ricevimento si sciolse fra le comuni acclamazioni.

DALLA PROVINCIA

Cividale

29 dicembre.

Doloroso fatto.

Venerdì venne trovato sulla riva sinistra del Natoune il cadavere di certo Francesco Barassutti di Campeggio di 47 anni, col capo sfraccellato e con una gamba rotta.

Era precipitato dall'alto della riva e credesi che prima sia caduto in piedi su di un masso sporgente rompendosi una gamba e quindi a capofitto sulla riva rompendosi il cranio. Venne trasportato nella cella mortuaria del Camposanto. Si fanno svariate congetture su questa morte, alcuni dicono che si tratti di disgrazia, altri di delitto.

L'autorità giudiziaria ha rilasciato il permesso di seppellimento.

Forumjuliensis.

Collaredo di Mont'Albano

27 dicembre.

Osipite gravato.

Due vecchi coniugi di Lanzana, che soli abitano in luogo appartato, come

S. Servilio, non una relazione oggettiva e scientifica, ma una requisitoria, non altro che una requisitoria, con un ammasso di invettive e di accuse.

Era ben naturale quindi che, coll'abitudine che è in noi, uomini di legge, volessi precisare le varie parti di tal requisitoria, e, come dicesi, i vari capi di accusa; e che li esaminassi, uno per uno, di fronte alla logica ed alla verità, per rilevare, se gli addebiti erano seri e provati, se si aveva traccia che gli accusati fossero stati sentiti, se tutto era coerente, e via via. E devo dichiarare pur ancor solennemente, di essermi formato il pieno convincimento, che, dinanzi alla logica ed alla ragione, enormi erano le lacune e le deficienze della Relazione.

E se il cuore poteva trovar di commoventi dinanzi a tacchi, a parole, a frasi e quadri artificiosi e a circostanze colorite non secondo verità della Relazione; la mente e la ragione, che ricercavano la salda realtà delle cose, non potevano che respingere accuse gettate senza alcun ritegno, non contro i primi venuti, ma contro uomini notissimi, riconosciuti e salutati proverbialmente, benefattori dell'umanità.

Intanto mi colpiva un primo fatto. L'isola di S. Servilio non è l'Islanda; E' un'isola della nostra Città, a pochi

grato ricordo per aver data anche nella notte decorsa volenterosa ospitalità ad un messere qualunque, che credesi nativo di Ruscello o di qualche paese limitrofo (almeno così egli asseriva) si accorsero che da vero riconoscente aveva loro involati un secchio ed una caldaia di rame. Che il povero diavolo abbia inteso così di procurarsi un mezzo per consumare santamente gli ultimi sgoccioli del corrente anno e regalare una bella strenna per Santo Natale?

La Benemerita è già in traccia del generoso galantuomo. Mosnitz.

Ieri alle ore 6 1/2, colpito da improvviso male cessava di vivere in Palazzo

Giovanni Ballico

nell'età di anni 51.

La moglie, i figli ed i parenti tutti, con l'animo affranto ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 14 e 1/2. Il presente annuncio serve anche di partecipazione personale.

Blaazzo, presso Codroipo, addì 29 Dicembre, 1902.

Oggi, alle 15.15, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione, muitta dei conforti religiosi passava a miglior vita

Lavinia Venturini-Feruglio

lasciando nella desolazione il marito, la madre, il figlio e la sorella, che partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo il giorno 30, alle ore 10, in Ribis (Resna del Reale). La salma verrà trasportata a Peletto Umberto, nella tomba di famiglia.

Ribis, 28 dicembre 1902.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

Seduta del Consiglio Provinciale

Il 23 corr. ebbe luogo seduta del Consiglio Provinciale. La ristrettezza dello spazio ed altre cause, non ci permisero finora di riferirne. Oggi crediamo opportuno darne un cenno per la ragione che in appendice pubblichiamo un discorso del co. Paganuzzi, riferentesi alle cose di San Servilio, di cui fu trattato nella detta seduta.

Dopo la votazione fatta a riguardo di un ricorso contro la eleggibilità a consigliere provinciale del dott. Stefano Bortolotti (ricorso dichiarato irricevibile con 35 voti contro 2), il cons. Policreti tratta la sua interpellanza e sui manomoni e disapprova i sistemi disumani messi in opera a San Servilio di Venezia. Dice di essere convinto che la Deputazione ne conoscesse e ne fosse in posizione di conoscere i fatti deplorati; quindi la sua interpellanza non vuol biasimare le Deputazione stessa, non vuole che essa Deputazione d'accordo col Consiglio riconosca e deplori quei fatti, ed applauda a chi li fece noti ed alle autorità che provvedono a farli cessare.

Bortolotti ricalca il detto da Policreti. Benier, Presidente della Deputazione, dopo messo a posto certe cose e fatte certe dichiarazioni, dice che sull'interpellanza del cons. Policreti non si può venire ad una discussione né ad un voto, vietandolo il regolamento.

Gori crede che, se si farà luce completa, risulterà trattarsi di una macchina montata più che di una questione di psichiatria e di umanità. Poi parlano Lucchin, Policreti, che si esalta a proposito di ceppi, di balze, di centurioni, Franceschini, Gori che dice di mantenersi nel suo pensiero ed altri. Nasce una confusione insolita. Finalmente si mette ai voti la proposta di rispettare il regolamento, a riguardo dell'ordine del giorno Policreti.

Fatto l'appello nominale, risposero si: Agricola, D'Andrea, Aquini Giacomo, Barnaba, Biasutti, Bortolotti, Burovich, Caratti, Casassa, Cavazzani, Celotti, Cignolui, Coren, Cucavaz, Da Pozzo, Deciani, Faelli, Gori, Luzzatto, Magrini,

minuti dai ponti più popolosi e più frequentati di essa; e così accedono continuamente cittadini nostri e di altre nostre province, che visitano i loro poveri ammalati. — Di più e l'isola ed il Manicomio sono visitati da Commissioni speciali, regolarmente, costantemente ogni due mesi; e per legge il Manicomio è soggetto a visite ed ispezioni serie e frequenti del Medico Provinciale.

E Commissioni e Medico Provinciale sono incaricati espressamente di conoscere, riferire, correggere, precisamente i metodi di cura, di alimentazione ecc. dei malati. — Ora come mai, con tali continui visite e controlli, con tanto accesso di cittadini, con tanti e tanti occhi di autorità, aperti sopra il Manicomio, come mai è possibile che non si conoscessero le segrete della Bastiglia, le vere balze, le vere catene, che stringevano e rendevano tumefatti i polsi ed i garretti dei poveri malati, se mai colà in quell'isola vicina si adoperavano per davvero? Come potevano accadere tanti orrori e tante infamie, tante sevizie, quante le declamate su certi giornali, sotto la vigilanza di tanta Autorità? Perché non erano finora state denunciate le cose orribili date in pascolo di questi giorni alle moltitudini, se le cose orribili si compiavano là dentro alla luce del sole?

(Continua)

APPENDICE

LA QUESTIONE del Manicomio di San Servilio

DISCORSO

pronunciato il 12 dicembre 1902 nel Consiglio Comunale di Venezia dal consigliere avv. GIOVANNI BATTISTA PAGANUZZI.

Signor Sindaco, Signori Colleghi,

Mi credo in dovere di non lasciar ritardare l'interrogazione del Cons. Bordiga, senza una qualche osservazione.

L'oggetto di quella interpellanza essendo stato posto all'ordine del giorno, è divenuto oggetto di diritto comune di noi tutti acquisito; e noi tutti quindi possiamo ormai dire tutto quello che crediamo sopra di esso.

Il Cons. Bordiga dichiarava di aver proposta la sua interpellanza animato soprattutto da un obbligo di coscienza, da quel mandato, in virtù del quale egli si trova qui a rappresentare i suoi elettori, e finalmente perché non si spargano sopra Venezia, ritenuta finora sede di pietà e di gentilezza, accuse che certo non le farebbero onore. — E anch'io

Marsilio, Panciera, Pasquali, Pinni, Platone, Puppi, Renier, Rodolfi, Rota, Roviglio, Sbruzi, Sostero, Trento, Trinco. Rispondono no: Franceschini, Lachin, Mattiussi, Perrissini, Policreti.

Consiglio comunale.

Seduta privata del 27 corrente. Trattamento di riposo alla maestra Carlotta Duse-Dal Fabbro; seconda lettura - approvato. Indennità alla signora Mosso-Villani per anticipata rinuncia al posto di maestra rurale; seconda lettura. Vi furono 13 voti favorevoli e 9 contrari, per cui - respinta. Indennità alla maestra Petronillo Moro Mizotti, stata collocata a riposo; seconda lettura. Vi furono voti favorevoli 14 e 8 contrari, per cui - respinta. Fu approvato l'aumento dello stipendio allo scrittore contabile dell'Istituto Renati. Fu approvata l'indennità al necroforo Mazzoli. Concorso al posto di ragioniere Capo Municipale. La votazione diede questo risultato: Sopra 20 votanti vi furono 20 schede bianche. Venne perciò approvato il seguente ordine del giorno: Il Consiglio, visto l'esito del concorso al posto di ragioniere che riuscì negativo, affida alla Giunta di fare le opportune ricerche e pratiche e proposte per trovar modo di coprire il posto di ragioniere capo municipale.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 30, s. Niceforo m. Fiere e mercati della provincia. Martedì 30, Martignacco.

La salute del Sindaco. Ci consta che la salute dell'on. Sindaco va discretamente migliorando; speriamo che così continui. Per l'Esposizione 1903. Sappiamo che oltrepassano già le 300 richieste di concorso, quasi tutte d'importanti industriali, per l'Esposizione regionale che avrà luogo nella nostra città il venturo anno. Industriale benemerito. Con gentile pensiero il sig. Gio. Batta Volpe prese per i suoi operai un ottimo provvedimento. In seguito all'incendio avvenuto del laboratorio, molti di quelli operai sarebbero rimasti per qualche lungo tempo disoccupati. Or bene il signor Volpe ha disposto che certi lavori per le sedie vengano eseguiti in altra fabbrica, e che il resto della confezione venga qui completato; per cui tutti gli operai si potranno medesimamente guadagnare il mantenimento delle loro famiglie. L'egregio sig. Tita ha compensato, in via particolare, il corpo dei pompieri, che prestarono l'opera loro, con duecento lire. Speriamo che le disposizioni per l'erezione del nuovo stabilimento, vengano sollecitamente, dall'egregio industriale, effettuate.

Ultimi telegrammi

Un colpo di stato contro Castro. Londra, 29. - Si telegrafa da Caracas: Nei circoli bene informati si dice che il vice-presidente della repubblica sta preparando un colpo di Stato contro Castro. Terribile uragano di neve. Pietroburgo, 29. - A Grodno, ove l'altro s'erano avuti 20 gradi sotto zero, imperversò un violenta bufera di neve che si tramutò in uno spaventoso uragano. Nella città e nelle vicinanze molte case furono scoperte.

Abbonamento al "CROCIATO" E SUE COMBINAZIONI con premi semigratuiti

Ai più diligenti nel versare in via anticipata l'abbonamento del Crociato viene dato in regalo l'Almanacco Illustrato delle Famiglie Cattoliche per 1903. I. Premi semigratuiti. Chi desidera l'abbonamento al Crociato ed al Pro Familia verserà lire 20,50 con diritto alla bellissima stenna del Pro Familia. II. Lire 36 per Lire 32. PER LIRE 32 si resta abbonati al Crociato per tutto il 1903 più si ha per tutto quel tempo la magnifica Rivista illustrata Cosmo Catholicus (Il Mondo Cattolico Illustrato). III. Lire 26 per sole L. 19. A chi ci manda L. 19 noi diamo il nostro giornale da oggi a tutto l'anno 1903, più le seguenti DIECI pubblicazioni editte dalla rinomata Casa editrice di Benedetto Bacchini di Milano. GARGIULO Mons. BONAVENTURA, Vescovo di Sansevero, « Il Catechismo ». MEDA avv. FILIPPO, « Rerum Novarum ». P. PELLEGRINO PAOLI, « Il dolore e l'amore nel Cristianesimo ». PASTORI Sac. Prof. GIACOMO, « I nostri Poeti », briciole di critica contemporanea (due vol.). Dello stesso autore, « Il XX Settembre ». Mons. ACHILLE RUFFONI ed Onor. AGOSTINO BERENINI, « Il divorzio dinanzi alla Camera ». SHEEAM, « Il mio nuovo Curato », traduzione di F. Zanetti con prefazione dell'avv. Angelo Mauri, romanzo umoristico di un vecchio prevosto d'Irlanda (due volumi). TONIOLO Prof. Giuseppe, « Ai giovani democratici cristiani ». Questi libri da soli valgono L. 10. IV. L. 28 per sole L. 20. A chi ci manda L. 20 noi invieremo il nostro giornale da oggi a tutto 1903, più i dieci volumi del valore L. 10, più infine « una magnifica fotominiatura rappresentante il Vaticano e la piazza San Pietro applicata ad una elegante cornice per salotto. La Casa Benedetto Bacchini la vende (da sola) a L. 2. V. L. 38 per sole L. 26. Per L. 26 si hanno: il nostro giornale per un anno intero, cioè a tutto 1903, più i dieci volumi elencati di sopra del valore di L. 10, più la fotominiatura del Vaticano e della Piazza di S. Pietro con relativa cornice del valore di L. 2, più finalmente il Bollettino dei Parroci il più diffuso utile e pratico periodico che esca per il clero, che la Civiltà cattolica ha detto « indispensabile per i sacerdoti in cura d'anime » e che da solo costa L. 10. Noi veniamo così realmente a dare:

Table listing various publications and their prices, including sections for 'Collana di opuscoli religiosi' and 'Bollettino dei Parroci'.

Table listing various publications and their prices, including sections for 'Collana di opuscoli religiosi' and 'Bollettino dei Parroci'.

Table listing various publications and their prices, including sections for 'Collana di opuscoli religiosi' and 'Bollettino dei Parroci'.

La premiata pasticceria Pietro Dorta e C. Via Mercatovecchio N. 1

Assortimento VINI VECCHI di lusso in bottiglie a prezzi modicissimi.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

LA DITTA Rizzani & Capellari avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente CALCE VIVA.

Col giorno 21 corrente è stato aperto il nuovo Negozio Oreficeria - Orologeria ITALICO RONZONI ASSORTIMENTO: Gioie - Argenterie - Articoli Fantasia e per Regalo UDINE - Mercatovecchio (Angolo Mercerie) - UDINE

Panettoni d'Udine Nella rinomata offelleria ENRICO CAUGH Via Gemona N. 28 (di fronte al ponte d'Isola) si è cominciata la confezione della prelibata specialità Panettoni d'Udine

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento
di cinti ermiari,
peri di gomma, calze
elastiche, ventiere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaaz, ter-
mometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.
Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.
Macchine elettriche a nolo.
Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:
Ferro china, Ferro china-
rabbarbaro, Estratto di china
dolcificato per malati di
stomaco, Polveri pettorali
Puppi per tosse e bronchiti,
Sciroppo fosfolatrato di cal-
ce e ferro, ricostituente ot-
timo per bambini deboli e
rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni
di Carità.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 5.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.10	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 16.05	16.37	M. 12.25	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 6.07 9.53	
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.53	
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	M. 17.15 D. 19.19 21.30		D. 13.25 M. 20.24 21.16	
G. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	Udine Casarsa		Casarsa Udine	
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		O. 8.15	8.53	O. 8.15	8.53
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 13.15	14. —	O. 17.30	18.10
M. 14.35	15.25	O. 17.30	18.10				
O. 18.40	19.25						

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — - arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Perr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17. — - Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.15



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.
 Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
 Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentoreà, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 960/000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso di

Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacchi e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto

RIPARAZIONI IN GENERE

PREZZI MODICISSIMI



Rappresentanza e vendita

UDINE

Via Cavour Num. 2

UDINE